

DIO IND
Diretta Studi
Tel. 0984.73084
SMS 329.22.52.195

Email: ilquotidiano.ca@tin.it - Altri recap: Corigliano fax 0984.953893 Email: oliva@tin.it - Rossano Fax 0983.530493
Cassano Fax 0981.71147 Tel. 349169991 - Trebisacce Fax 0981.52617 Email: francomaurella@libero.it

A Corigliano un consiglio comunale straordinario sul blocco dell'iter per l'ospedale unico

«Sanità, revocare Spaziante»

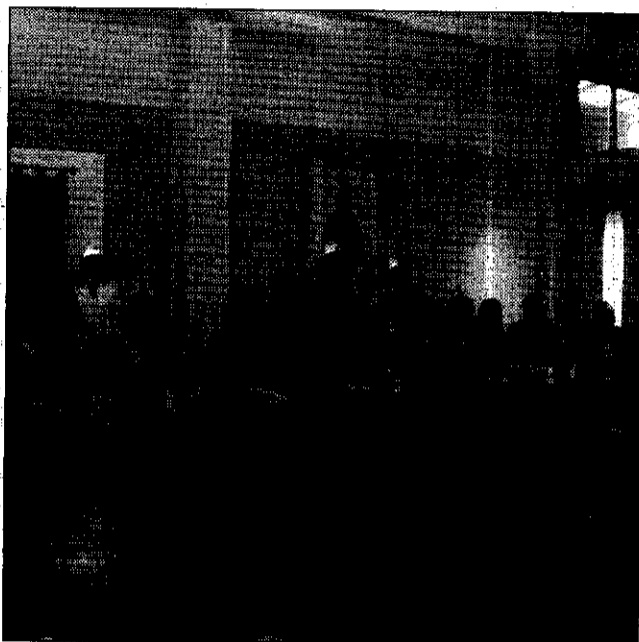
La richiesta dei sindaci di Rossano, Corigliano e del presidente Oliverio

di LUCALATELLA

CORIGLIANO - Il commissario straordinario per l'emergenza sanitaria in Calabria, Vincenzo Spaziante, è lo spettro che si aggira nella sala riunioni del Centro di eccellenza di Corigliano Scalo durante i lavori del consiglio comunale congiunto; Corigliano-Rossano, tenutosi ieri sera, per discutere sul preoccupante blocco che ha subito l'iter per la realizzazione del Nuovo ospedale della Sibaritide. Infatti, nelle oltre tre ore di dibattito in una sala a tratti gremita, è stato il nome di Spaziante quello maggiormente pronunciato da quasi tutti gli oratori, ed il motivo di ciò lo spiegheremo più avanti.

Questa seduta straordinaria dei due civici consessi era particolarmente attesa, tenuto conto del fatto che come avevano avuto modo di sostenere sulla stampa i due sindaci Pasqualina Straface e Francesco Filareto, le notizie poco rassicuranti circa il futuro dell'ospedale unico, stanno preoccupando l'opinione pubblica. Da qui l'esigenza di organizzare un momento istituzionale di confronto per cercare di sapere dai diretti interessati, Agazio Loiero e Vincenzo Spaziante, il destino di questa nuova struttura che il territorio aspetta con una certa insistenza proprio per dare al settore della sanità quel salto di qualità necessario per un comparto che qui da noi da tempo vive momenti molto difficili.

All'inizio dei lavori, presieduti dai presidenti dei due consigli, Pasquale Pellegrino di Corigliano e Antonio Loria di Rossano, in sala è presente il pubblico delle occasioni che contano, insieme ai due consigli comunali, alle giunte ai



Un momento del consiglio comunale di ieri

parlamentari Dima e Marini, ai consiglieri regionali Trematerra, Chiappetta, Serra e Pacenza; il presidente della provincia Oliverio; i sindaci di Cassano, Cariati, Trebisacce, Terranova e Cropalati oltre ad assessori e consiglieri provinciali, ed al direttore generale dell'Asp Franco Petramala. Purtroppo, e c'è delusione per questo, spiccano le assenze del presidente della giunta regionale Loiero e come si diceva del commissario Spaziante. Nel corso del dibattito, soprattutto i sindaci Straface e Filareto, hanno rimarcato le motivazioni che hanno spinto i due comuni a promuovere questa iniziativa, ma hanno tenuto a sottolineare, inoltre, che l'incontro avrebbe avuto un senso se i due consigli comunali, al termine, avessero approvato un documento congiunto. Ed

in effetti così è stato. Ma prima di darne conto, bisogna spiegare il perché Vincenzo Spaziante è stato definito come una sorta di «convitato di pietra» da parte di molti oratori.

Quello che è emerso nel corso della discussione è che se oggi l'iter per la realizzazione del nuovo ospedale è bloccato, la colpa deve essere addebitata principalmente proprio al commissario regionale Spaziante. Secondo alcuni interventi, tra questi Franco Pacenza, la giunta regionale ha attivato tutte le procedure richieste da Spaziante, ma nonostante ciò il commissario è fermo sulla posizione di non far ripartire l'iter, tutto ciò con le conseguenze negative che si stanno già registrando per la realizzazione dell'opera. È stato anche sottolineato

come dal 5 agosto scorso la Regione stia pagando gli interessi per la contrazione del mutuo con la cassa depositi e prestiti. Tra i vari interventi va menzionato quello del presidente Oliverio il quale ha ribadito la volontà della provincia di schierarsi senza ingiustizie accanto alle popolazioni della Sibaritide in questa giusta e democratica battaglia di civiltà.

Il parlamentare del Pdl, Giovanni Dima, ha voluto comunque rimarcare il fatto come a suo giudizio, comunque, in questa vicenda tutte le colpe non sono da addebitare a Spaziante «ma - ha aggiunto - bisogna verificare qual è il ruolo della Regione Calabria in questa vicenda. Vi è bisogno - ha aggiunto Dima - che la regione dica con chiarezza al Governo come intende rientrare dal forte deficit che si registra nel settore sanitario, ma soprattutto che tipo di sanità si vuole fare in questa regione». Al termine del dibattito l'assessore ha approvato due documenti: il primo è un ordine del giorno dove si manifesta viva preoccupazione per le notizie poco rassicuranti circa l'iter per la realizzazione dell'Ospedale Unico di Eccellenza e impegna i sindaci del territorio e le altre istituzioni a sviluppare azioni positive, per dare al Nord-Est della Calabria l'importante struttura sanitaria entro tempi strettissimi. Nel secondo i sindaci del comprensorio della Sibaritide ed il presidente Oliverio chiedono a Loiero di attivare la procedura necessaria a determinare la revoca dell'attuale commissario con conseguente assunzione delle funzioni, al fine di avviare con immediatezza, le procedure di appalto per la realizzazione dell'ospedale entro tempi rapidi.

TREBISACCE

Il Chidichimo non chiude In dubbio 2 reparti

di FRANCOMAURELLA

TREBISACCE - Preceduta da una manifestazione di piazza, per la verità non corposa come era legittimo attendersi ma civile e garbata, organizzata dalle locali associazioni, giovedì sera si è riunita la Conferenza dei sindaci del Distretto sanitario di Trebisacce che, alla presenza del direttore generale dell'Asp, Franco Petramala, ha ridiscusso il futuro del "Chidichimo".

L'incontro si è tenuto a porte chiuse nella stanza del sindaco Mariano Bianchi. La maggior parte della gente è rimasta in piazza in attesa di una "fumata bianca" che, a conclusione dei lavori, è possibile definire al massimo "grigia". Cominciamo dalle certezze che coincidono con le notizie positive. L'ospedale di Trebisacce non rientra tra le 12 strutture da chiudere. Rimarrà attivo per acuti e non, grazie alla sua

Franco Petramala

posizione geografica «di frontiera». Seconda notizia positiva. Nei prossimi giorni a Cosenza saranno consegnati i lavori per il ripristino di una sala operatoria. Lavori che dovrebbero iniziare subito. E qui ci fermiamo perché è prevalente valutare l'idea di sanità territoriale espressa da Petramala. Il Direttore generale in premessa ha illustrato la probabile struttura sanitaria provinciale che si baserà su 4 strutture principali (Nuovo ospedale della Sibaritide, Castrovillari, Cetraro/Paola e Cosenza) ed alcune realtà complementari tra le quali ci sarà l'ospedale di Trebisacce in quanto di confine.

Come riqualificare il "Chidichimo"? Secondo Petramala si dovrebbe partire dalla riorganizzazione del pronto soccorso, non solo per le accettazioni ma al centro di questa tipologia ospedaliera, «concentrandovi valenze professionali per le urgenze utilizzando personale di strutture generaliste, specializzandole». Petramala, in sostanza, non vede la chirurgia generale e, tanto meno, l'ostetricia-ginecologia che non assicura, quest'ultima, i 500 parti all'anno. Vede bene le specialistiche. Dunque, cardiologia ed Utic, elogiata per i riscontri ottenuti, che non saranno rimosse ma che, su proposta del cardiologo Pierluigi Aragona, potrebbero essere implementate con 6 posti let-

to per l'Utic 10 per la cardiologia. Altra specialista proposta per il Chidichimo, l'urologia ed ancora, la medicina allargata ad altre branche funzionali al territorio.

In proiezione futura, non sappiamo quanto lontana, la visione dell'ospedale potrebbe essere positiva se non per un aspetto prevalente: il nuovo assetto garantirebbe la miseria di circa 50 posti letto e rigetterebbe il "Chidichimo" tra i piccoli ed improduttivi ospedali da chiudere. Una soluzione è venuta da Mario Ciacco, radiologo e sindacalista ospedaliero

che, nella ripartizione dei 600 posti letto attribuiti all'ex Asl di Rossano, almeno 100 vengano assegnati a Trebisacce dopo i 350 per il nuovo ospedale di Corigliano-Rossano. Nel giro di interventi da parte di tutti i sindaci, è emersa la legittima preoccupazione del presente più che le proiezioni per il

futuro che, per verificarsi, devono sottostare ad una serie di circostanze favorevoli, prime fra tutte, la disponibilità economica. Dunque, la domanda chiara e comune, emersa dagli interventi è stata sul ripristino dello status quo, ovvero la restituzione dei reparti chiusi a seguito dell'intervento del Nas. Il documento presentato a Petramala, convergente con gli interventi anche dei consiglieri provinciali Giuseppe Ranù, Franco Mundo e Mario Melfi e con analogo documento sottoscritto dai partiti del centrosinistra, chiede: «la riattivazione immediata dei reparti di chirurgia, ostetricia e ginecologia; il non trasferimento del personale in altre strutture per il ritorno ad una normale degenza chirurgica e ostetrico-ginecologica».

Questo nell'immediato con la possibilità di pianificare, quando vi saranno le condizioni, una nuova ristrutturazione. Petramala, fino a quel momento quasi intransigente, è giunto ad un compromesso: alla fine dei lavori di adeguamento della sala operatoria ci si riunirà per decidere se riaprire chirurgia o percorrere strade che portano alla sua idea di sanità. Il personale oggi in esubero nei reparti chiusi, deve rassegnarsi, nonostante le rassicurazioni di Petramala a voler ridurre al massimo i disagi, ad essere utilizzato in altre strutture.

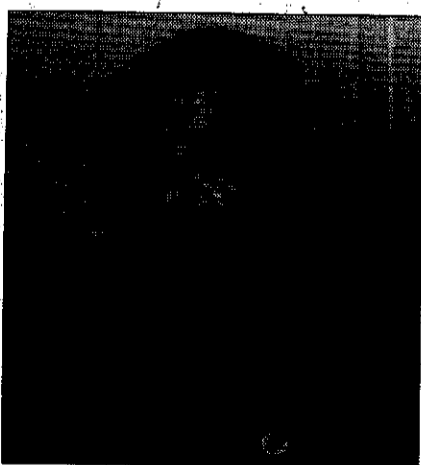
Cerchiara. Il sindaco: «Gli irriducibili accettino l'esito del voto»

Il Tar: «Elezioni regolari»

Bocciato il ricorso dell'opposizione guidata da Giacomo Carlomagno

CERCHIARA - L'amministrazione comunale in carica, retta dal sindaco Antonio Carlomagno, è stata legittimamente eletta con le amministrative del 6 e 7 giugno scorso. A legittimare il voto, il dispositivo di sentenza del Tar Calabria che, giovedì scorso a Catanzaro, evidentemente accogliendo le tesi difensive dell'avvocato Oreste Morcavallo, legale di fiducia del Comune, ha respinto il ricorso proposto dall'attuale gruppo di minoranza, rappresentata dal candidato a sindaco sconfitto, Giacomo Carlomagno, avverso le elezioni comunali di giugno. I fatti, ovviamente, risalgono al 6 e 7 giugno 2009 ed alle operazioni elettorali per il rinnovo degli organi comunali.

Alla tornata elettorale venivano ammesse quattro liste: la lista n. 1 "L'Aquilone", con candidato a sindaco Andrea Lauria; la lista n. 2 "Liberamente", con candidato a sindaco Francesco Biagio De Rasis; la lista n. 3 "Rinnovo per Cerchiara", con candidato a sindaco Giacomo Carlomagno; la lista n. 4 "Cerchiara nel cuore", con candidato a sindaco Antonio Carlomagno, successivamente eletto. All'esito dello scrutinio del primo turno, la lista n. 1 riportava 417 voti; la n. 2, 281; la lista n. 3 593 voti così come la lista n. 4. L'assoluta parità tra le ultime due liste, non consentiva la proclamazione degli eletti. La Prefettura fissava un turno di ballottaggio, per la data del 21 e 22 giugno 2009, tra i due candidati che avevano ottenuto il maggior numero di voti. Bal-



Il sindaco Antonio Carlomagno

lottaggio che vide la lista n. 4 ottenere 1045 voti, con uno scarto di ben 258 voti rispetto alla seconda lista.

Con verbale dell'adunanza dei presidenti di sezione del 22 giugno 2009 si procedeva, quindi, alla proclamazione alla carica di sindaco di Antonio Carlomagno e dei consiglieri comunali. Ciò consentiva il regolare insediamento del consiglio comunale al quale presero parte Giacomo Carlomagno e Mimmo Mauro che, dopo aver fatto inserire a verbale che non riconoscevano la validità del voto e, quindi il consiglio insediatosi, abbandonavano la

seduta. Da lì, avverso l'atto di proclamazione degli eletti ed avverso i verbali delle operazioni elettorali del 6 e 7 giugno, è insorto il candidato a sindaco per la lista n. 3 "Rinnovo per Cerchiara", Giacomo Carlomagno. Dunque, il ricorso al Tar Calabria con il quale Giacomo Carlomagno chiedeva, in sostanza, la correzione del risultato delle predette votazioni, con sua proclamazione a sindaco di Cerchiara ovvero, in subordine, l'integrale annullamento delle operazioni elettorali. Il ricorso si basava su presunte irregolarità riscontrate nelle operazioni elettorali. Irregolarità che, secondo Giacomo Carlomagno, avrebbero determinato l'illegittimità del risultato finale. A contrastare tale tesi, si costituiva per il comune di Cerchiara l'avvocato Oreste Morcavallo che rilevava la palese infondatezza del ricorso. Come detto, all'udienza di giovedì 8 ottobre scorso, la seconda sezione del Tar, con presidente Fiorentino e relatore Burzichelli, accoglieva le tesi difensive svolte dal difensore del Comune e rigettava il ricorso confermando, implicitamente, la piena legittimità delle elezioni svoltesi a Cerchiara di Calabria e concluse con la vittoria della lista capeggiata dal sindaco in carica Antonio Carlomagno. «Non avevo dubbi - riferisce il sindaco Antonio Carlomagno, sull'esito del giudizio del Tar. A questo punto, mi auguro che l'esito del voto amministrativo venga metabolizzato anche dagli irriducibili».

f.mau.